

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**



«A sua Immagine» Luoghi giubilari in diocesi su Rai1

a pagina 5

Gli anziani in città progetto una vita che sia serena

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Vento e fuoco per l'«election day»

Il prossimo 4 ottobre, solennità di San Petronio, con l'inizio del nuovo Anno pastorale, partirà anche il triennio del mandato dei nuovi Vicari episcopali, del nuovo Consiglio presbiterale, del nuovo Consiglio pastorale diocesano, dei Presidenti dei Comitati delle Zone pastorali. Nelle prossime settimane si dovranno individuare i candidati per i vari ruoli, da presentare all'Arcivescovo, a cui spetta la nomina. Si tratta di un'operazione non semplice perché il servizio richiesto risulta impegnativo, andando ad aggiungere certamente a tanti altri impegni. Assai significativa risulterà l'individuazione e la disponibilità dei prossimi presidenti dei Comitati delle Zone pastorali, per l'autorevolezza che questo ruolo ha assunto nel dare forma ad una Chiesa sinodale e missionaria e per la ricchezza che la loro partecipazione offre al Consiglio pastorale diocesano. Occorre dunque avviare presto le consultazioni e le operazioni di voto per non farsi trovare impreparati; ma non si tratta di procedure formali: è la possibilità di scoprire che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e che il vento e il fuoco dello Spirito travolgono ogni resistenza.

Stefano Ottani

Oggi dalle 17 la processione che riaccompagnerà la Madonna di San Luca sul Colle della Guardia, guidata dall'arcivescovo Mercoledì scorso la solenne benedizione in piazza Maggiore ai bolognesi «vicini e lontani»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Dona a tutti la pace: è quello che chiediamo tanto questa sera con Maria Madre di pace: che sia pace nei nostri cuori, che ci liberi anche da tante paure, da tanti nodi che ci portiamo dentro, che scioglia anche tanti rancori che non ci fanno vivere con gli altri, che ci fanno guardare con rabbia, tante paure e soprattutto tanta solitudine». È stato questo il punto centrale della breve riflessione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, dopo la solenne Benedizione con la Madonna di San Luca alla città di Bologna e a tutti i bolognesi nel mondo, che come da tradizione ha impartito mercoledì scorso in Piazza Maggiore, dal sagrato della Basilica di San Petronio. Benedizione che ha costituito uno dei punti centrali della settimana di permanenza dell'Immagine della Beata Vergine in città, che si concluderà oggi con la risalita della Sacra Immagine al Santuario sul Colle della Guardia, accompagnata processionalmente dall'arcivescovo e dai fedeli a partire dalle 17 (programma nel box a fianco).

Il sabato precedente, 24 maggio, l'Icona era scesa in città, con la modalità tradizionale ripristinata dopo diversi anni nei quali, a partire dalla pandemia, la Madonna prima di giungere in Cattedrale aveva percorso, su un mezzo dei Vigili del Fuoco, alcuni quartieri cittadini. Quest'anno è stata invece, come da tradizione, portata a spalla dai Domenichini lungo il portico, ha sostato alla chiesa di Santa Sofia al Meloncello e a San Giuseppe Sposo ed è infine stata accolta dal cardinale arcivescovo, dalle autorità cittadine e dai fedeli a Porta Saragozza e portata processionalmente fino in Cattedrale. Numerosissime le persone accorse alla Porta e lungo il percorso cittadino fino a San Pietro: con diverse di loro l'arcivescovo si è soffermato a salutare e a benedire. Durante la settimana in Cattedrale si sono succedute le celebrazioni, sempre molto frequentate. Domenica 25 mattina la Messa presieduta da monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo



Un momento della benedizione in piazza Maggiore

Il ritorno di Maria al suo Santuario

vo di Ravenna-Cervia, al quale il cardinale Zuppi, che ha concelebrato, ha rivolto un caloroso saluto all'inizio, ricordando che quella stessa Messa davanti alla Madonna era stata celebrata nel 2023 dall'allora monsignor Robert Francis Prevost, ora papa Leone XIV. Mentre nel pomeriggio l'arcivescovo ha presieduto la Messa e Funzione lourediana per gli ammalati, animata dall'Unitals e dal Centro volontari della sofferenza. Martedì 27, invece, monsignor Douglas Regattieri, vescovo emerito di Cesena-Sarsina, ha celebrato l'Eucaristia per le consacrate e i consacrati della diocesi. Giovedì 29 un altro momento centrale: la Messa concelebrata dal cardinale con il clero diocesano per la solennità della Beata Vergine di San Luca e la Giornata sacerdotale. E un ininterrotto flusso di persone ha sostato in Cattedrale, per un momento di preghiera, la Confessione, la partecipazione all'Eucaristia davanti a Colei che è la Madre di tutti.

altri servizi alle pagine 2 e 3

Il programma di oggi

Oggi, Solennità dell'Ascensione, alle 10.30 in Cattedrale il cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino e Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, presiederà la Messa, concelebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi, alla presenza dell'Immagine della Madonna di San Luca. Alle 17 l'Icona verrà accompagnata in processione al Santuario dall'Arcivescovo e dai fedeli, percorrendo le vie Indipendenza, Ugo Bassi, Nosadella e Saragozza, stando per la benedizione in piazza Malpighi, a Porta Saragozza e all'Arco del Meloncello. Alla processione parteciperanno con gli stendardi: parrocchie, comunità religiose, confraternite, comunità dei migranti cattolici, comunità ortodosse e associazioni ecclesiali. Alle 20, all'arrivo della Madonna di San Luca nel Santuario sul Colle della Guardia, sarà celebrata la Messa.

La Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

Si celebra oggi la Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali e l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali ha organizzato nel corso dell'anno eventi sul messaggio del Papa «Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori». Per l'occasione l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali segue gli eventi della settimana di celebrazioni per la Madonna di San Luca e li comunica anche a tutti i media e testate del territorio, attraverso il sito www.chiesadibologna.it, Bologna Sette, settimanale diocesano inserito domenicale di Avvenire (distribuito in queste giornate anche in Cattedrale), la rubrica televisiva «12Porte» e il suo canale YouTube «12portebos», i social Facebook e Instagram, la Newsletter (iscrizioni sul sito dell'Arcidiocesi) e l'Ufficio stampa.



BASILICA SAN PETRONIO

«Imperi», il 4 l'ultimo incontro Cacciari su «I grandi spazi politici»

La fine degli imperi. I grandi spazi politici» è il titolo della lezione che terrà il filosofo Massimo Cacciari nel 3° e ultimo incontro del ciclo «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri» mercoledì 4 nella Basilica di San Petronio. Margherita Di Rauso leggerà testi da

Dostoevskij, Musil, Junger, Jonesco; canti eseguiti dalla Cappella musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli. È previsto il saluto iniziale del cardinale Zuppi. Il ciclo è promosso da Arcidiocesi, Basilica di San Petronio e Centro Studi «La permanenza del classico» Unibo.

SABATO 7 GIUGNO

Nelle Zone le Veglie di Pentecoste

Nel corso di questa settimana e, nella maggior parte dei casi, nella serata di sabato 7 giugno, si terranno nelle singole Zone pastorali le Veglie di Pentecoste, in preparazione alla Solennità che si celebrerà domenica 8 giugno. Per l'occasione l'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto alcuni Strumenti di animazione della preghiera, validi per tutte le Zone pastorali, disponibili sul sito dell'Arcidiocesi www.chiesadibologna.it al link <https://liturgia.chiesadibologna.it/veglia-di-pentecoste/>

CAMPEGGIO

Giubileo autorità Mostra Acquaderni

Domani, 2 giugno, nel Santuario giubilare della Beata Vergine di Lourdes di Campeggio (Monghidoro) si terranno due eventi. Alle 11.15 Messa in occasione della Festa della Repubblica, presieduta dal vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani per il Giubileo, con presenza di autorità civili, e rappresentanti della forza pubblica, protezione civile, vigili del fuoco, polizia locale, Croce Rossa, mondo del volontariato e associazionismo. Al termine, inaugurazione della Mostra stabile sulla vita del conte Giovanni Acquaderni. A seguire, aperitivo conviviale presso gli impianti sportivi.

Cacciari con Zuppi a Medicina su Maria e a San Domenico su guerra e pace

Due fra le voci più significative del presente, il cardinale Matteo Zuppi e il filosofo Massimo Cacciari, in dialogo a Medicina sul libro del filosofo «La passione secondo Maria», edito da Il Mulino. Un appuntamento di grande valore culturale e spirituale sulla figura della Madonna e sul suo ruolo cruciale nella tradizione, nella filosofia, nella teologia e nell'iconografia, che si terrà giovedì 5 alle 21, in piazza Garibaldi a Medicina. A moderare l'incontro il giornalista Giorgio Tonelli. L'iniziativa, promossa dall'Amministrazione comunale, assume un significato particolare per Cacciari: suo nonno, infatti, era originario di Medicina dove è vissuto prima di trasferirsi a Venezia. In caso di maltempo si terrà nella Sala del Suffragio (via Libertà, 60). «Maria non è uno strumento passivo, ma è parte essenziale del proget-

to divino - afferma Cacciari nel presentare il libro -. La sua non è l'umiltà che si piega e si prostra, ma che vince. È lei che accoglie l'annuncio, lo fa suo, lo medita, lo matura e in questo modo si rende consapevolmente partecipe del mistero». Sviluppando i temi già affrontati in «Generare Dio», torna sulla figura della Vergine e sul ruolo centrale che ha assunto nel mondo occidentale e cristiano, la sua straordinaria complessità e autonomia all'interno dell'idea del divino propria della nostra civiltà. E per sostenere la sua tesi usa le opere d'arte del Rinascimento: «Gli artisti hanno detto molto di più dei teologi». Cacciari sarà poi anche ad un incontro dei temi di San Domenico eccezionalmente di venerdì, il 6 giugno alle 21, nel Salone Bolognini del Convento San Domenico; parlerà di: «Quale pace oltre la guerra».

Ghizzoni: «Coltiviamo l’amore a Maria»

L’arcivescovo di Ravenna-Cervia ha presieduto la Messa nella prima domenica di permanenza della Vergine di San Luca in Cattedrale

Nella prima domenica di permanenza in città della Madonna di San Luca è stato l’arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, a presiedere la solenne Messa del mattino in Cattedrale. All’inizio della celebrazione il ringraziamento del cardinale Zuppi per la sua presenza e il ricordo dell’allora monsignor Prevost, che due anni fa ha presieduto quella stessa Messa: «“Celebrare questo incontro con i Bolognesi, conoscere più da vicino la Madonna

di San Luca, trovare qui tutta questa fede è un tesoro da custodire, dà speranza”, ci disse due anni fa, proprio davanti alla Sacra Immagine, monsignor Prevost, oggi Papa Leone XIV. Aveva raccontato di essere venuto a Bologna solo qualche volta, soprattutto per visitare i suoi confratelli Agostiniani a San Giacomo Maggiore, “dove ancora lavorano tanto bene” disse, e le monache agostiniane nella parrocchia di Santa Rita. Rimase molto impressionato di trovare anche in Italia la bellezza della fede e della devozione verso la Madonna. Ricordò come la Chiesa è una madre che, con la passione della madre, come santa Monica con quel suo figlio Agostino un po’ difficile e inquieto, aiuta con l’insistenza dell’amore a scoprire quello che cerchiamo e di cui abbiamo bisogno». Nell’omelia della Messa monsignor

Ghizzoni ha ricordato come «un cristiano senza la Madonna è orfano. E anche un cristiano senza Chiesa è orfano. Un cristiano ha bisogno di due Madri, la Chiesa e la Madonna». «Una società senza madri - ha detto a conclusione della sua riflessione - non è solo una società fredda, ma una società che ha perduto il cuore, che ha perso il sapore di famiglia». A margine della celebrazione monsignor Ghizzoni è stato intervistato per il settimanale diocesano *Bologna Sette* e la trasmissione televisiva *12Porte*, e ha ricordato la devozione mariana presente in tutte le diocesi della regione. «A Ravenna - ha affermato - abbiamo il santuario della Madonna Greca, che è il più importante, il più grande della città, con una icona antichissima che risale al 1100, proveniente dalla Grecia appunto, e che è molto venerata. Il cardinale

Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, ma che è stato anche in precedenza a Ravenna, ha rinvigorito la devozione a questo santuario e a questa icona elaborando lui stesso una supplica alla Madonna, caratterizzato dal suo stile e dal suo amore per Maria». Papa Leone, quando ha incontrato i cardinali, ha ribadito l’importanza di *Evangelii Gaudium*, e del *Sensus fidei* del popolo dei credenti. «Sotto questo nome di devozione popolare o religiosità popolare - ha spiegato ancora monsignor Ghizzoni - ci sono in realtà tanti fenomeni e quindi è giusto che la Chiesa, i pastori, il Magistero faccia anche discernimento, perché a volte sorgono delle forme di devozione che non sono proprio rispettose di tutto il mistero cristiano e dunque vanno anche purificate. L’afflato e il desiderio che ci sono



Monsignor Ghizzoni durante l’omelia, davanti alla Madonna di San Luca

vanno invece coltivati perché generano una preghiera e una fede semplice ma forte di cui tutti i fedeli, tutti noi, abbiamo bisogno». Nella vita dell’arcivescovo di Ravenna-Cervia che spazio ha la Vergine Maria? «Tutti i giorni ho una mia preghiera particolare. Alla fine delle orazioni del mattino mi rivolgo sempre a Maria in

un modo un po’ particolare. Anch’io ho un’icona mia personale che è quella della Madonna della Ghiara di Reggio Emilia che mi ricorda il giorno della mia ordinazione episcopale che è avvenuta proprio nel giorno della sua festa. Tutti i giorni io mi rivolgo a lei».

Andrea Caniato

Davanti all’Immagine della Madonna di San Luca domenica scorsa l’arcivescovo ha celebrato la Messa per i malati, animata dall’Unitalsi e dal Centro volontari della sofferenza

«Maria ci sostiene in ogni dolore»

«Tutti abbiamo bisogno proprio di questo: di una Madre che ci aiuti a trovare speranza»

Pubblichiamo uno stralcio dell’omelia dell’arcivescovo nella Messa per i malati davanti alla Madonna di San Luca. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

L’essenziale è davvero sempre l’amore. Tutti lo capiamo oggi sperimentando con la nostra Madre la gioia di essere suoi, la grazia della sua scelta di prendere dimora dentro di noi. Insieme a Colei che per prima si affido alla sua promessa. Maria è nostra Madre, mia Madre, che mi fa scoprire e riscoprire i tanti fratelli e sorelle. La presenza di Maria, nella sacra immagine che questa sera veneriamo, ci aiuta a scoprire quell’icona viva che è la sua Chiesa, che è composta da ognuno di noi, perché è la sua famiglia, quella che oggi vediamo così larga, tanto da farci sentire familiare il mondo intero perché il nostro cuore si allarga con Lei! Lasciamoci guardare e guardiamo l’immagine, come quando tra poco passerà in mezzo a noi. Viene in mezzo a noi per aiutarci ad alzare lo sguardo, a non avere paura di portare nei nostri occhi i suoi occhi, nel nostro cuore il suo, nei nostri volti il suo, volti che chiedono di essere ricordati, aiutati, direi «adottati», perché tutti abbiamo bisogno proprio di questo: di una Madre che ci aiuti a trovare speranza nella nostra vita. Nella nuova Gerusalemme non ci sarà bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio

è nei cuori di ognuno, li illumina, li difende. Ecco, questo lo viviamo oggi: l’amore che vediamo dona luce, consolazione, orientamento, ci dà forza vera. Il Risorto invia i discepoli a comunicare la Pasqua. Sentiamo tanto amore, forte, che non si rassegna al male e che produce amore, persone che sconfiggono il male vicino e lontano, amandoci e amando con la preghiera. L’amore non è mai inutile e sempre produce vita, anche quando a noi sembra di non far nulla! L’amore senza fine di Gesù, che porta a vivere la sofferenza di tutti, è la follia della Croce che rende anche le nostre sofferenze un grido d’amore verso Dio e il passaggio non verso il nulla, ma verso la pienezza della vita. La sofferenza domanda conforto, cura. Aiutiamo questa Madre sua e nostra, mia e nostra. Guai a ignorarla, a negarla! Che mondo sarebbe? Che cosa diventiamo volgendoci dall’altra parte come il sacerdote e il levita? Che mondo disumano quando la vita vale solo se forte e falsamente piena! Non troviamo risposta, ma troviamo l’amore di Dio che ci risponde liberandoci dal dubbio di dove sta Lui e facendoci sentire amati. Facciamolo anche amandoci tra di noi, l’amore non si riceve mai soltanto, ma sempre si mette in circolo, si dona, anche quando, ripeto, ci sembra di «non dare nulla!». «Cristo non ha soppresso la sofferenza; non ha neppure voluto svelarcene interamente il mistero: l’ha presa su di sé, e questo basta perché ne comprendiamo tutto il valore». Con Maria, Madre dei dolori, percepiamo la solidarietà, il poter essere gli uni per gli altri. Ci aiuta sempre ad alzare lo sguardo, come avverrà oggi, per cercare con i suoi i nostri occhi. La sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare. Ma diviene prova di un amore vittorioso, perché ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite, il nostro dolore, soprattutto quello innocente, e a rendere questo occasione di amore ancora più forte.

* arcivescovo



La Madonna vicino ai malati durante la Messa di Zuppi (foto Braggaglia)

Mostra, Con Maria, porta del cielo

Si conclude oggi, in concomitanza con la Risalita sul Colle della Guardia dell’immagine della Madonna di San Luca, la mostra a lei dedicata nel cortile dell’Arcivescovado. L’iniziativa, giunta all’ottava edizione, anche quest’anno è stata organizzata da Valeria Cané con la collaborazione dell’Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica. Quindici scuole e due case di riposo, ma anche le Suore di clausura di via Siepelunga e l’associazione «Amici di Luca» hanno reso possibile anche in quest’occasione la realizzazione della mostra, dedicata al tema «Giubileo 2025 con Maria, porta del Cielo». «Quello dell’Anno Santo è un tema importante e, in un certo senso, quasi obbligato trovandoci nel cuore di un anno giubilare - osserva Valeria Cané -. Comunicare un messaggio così importante alle centinaia di bambini che, in



La mostra allestita nel cortile dell’Arcivescovado

questi giorni, sono venuti a trovarci ci ha obbligati a parlare con loro di speranza e rinascita con poche e semplici parole. Ci

auguriamo che anche l’edizione 2026 possa vedere il costante aumento di partecipazione a quest’iniziativa, sia in termini di visite che di presentazioni di opere dedicate a Maria: tutte le scuole paritarie, ma anche gli enti e le associazioni interessate possono collaborare con noi». «Questa è una mostra unica - spiega Silvia Cocchi, responsabile dell’Ufficio diocesano per la Pastorale scolastica - perché racconta, attraverso immagini, documenti e lavori, il profondo legame tra la città e la sua protettrice: un viaggio spirituale e culturale nel cuore della devozione bolognese che acquista ancor più valore in quanto realizzato dalle scuole della città, alle quali si sono unite anche alcune residenze per anziani. Un legame che merita di essere valorizzato e protratto nel tempo».

Marco Pederzoli

IL SALUTO

«Vergine fonte di speranza»

«La Madonna di San Luca ci aiuta ad alzare lo sguardo da noi stessi, dal vittimismo che ci rende fragili e inconsapevoli della possibilità che abbiamo. La speranza, quella vera, affronta il male. Lei resta sotto la croce quando tutto sembra perduto. Ha speranza perché crede nell’adempimento, non perché vede i risultati». Così il cardinale Zuppi nel saluto a monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, all’inizio della Messa che quest’ultimo ha celebrato davanti alla Madonna di San Luca, domenica scorsa. «Sa che ci saranno - ha proseguito l’Arcivescovo - che il seme darà il frutto anche quando non vede nulla. Non ha chiaro tutto e non conosce tutte le risposte. Ha chiaro, però, che la promessa di Dio non delude e che l’amore è la sua e la nostra risposta che dà senso e pienezza alla nostra vita. Speranza nelle tante terribili e inaccettabili sofferenze, come quelle che insanguinano l’Ucraina o la Striscia di Gaza». Testo completo su www.chiesadibologna.it



Un momento all’omelia del vescovo Regattieri

Regattieri: «La Vergine ci dia la pace»

Monsignor Douglas Regattieri, vescovo emerito di Cesena-Sarsina, ha celebrato martedì scorso la Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca, per le consacrate e i consacrati. Al termine della celebrazione, lo abbiamo intervistato. **Che impressione le ha fatto la devozione dei Bolognesi per la Vergine?** È la prima volta che vengo a celebrare durante la settimana della permanenza dell’immagine e ho sempre sentito di questa grande devozione dei Bolognesi, oggi ne ho preso coscienza. Oggi c’erano in modo particolare i fratelli e le sorelle consacrate, però, insomma, ho visto che c’è sempre un gran movimento intorno a questa bellissima immagine, quindi c’è solo da lodare il Signore. **Per quanto riguarda appunto i consacrati, qual è il messaggio che dà loro Maria oggi?** Siccome oggi il tema era la pace, Maria Re-

gina della Pace, ho concluso la riflessione dicendo che le nostre comunità di vita consacrata, più di tutti, come tutti del resto, ma loro in modo particolare, devono dare esempio, testimonianza di pace attraverso la comunione fraterna, che è forse la cosa più difficile, ma certamente quella che esprime meglio l’identità nella vita consacrata, la comunione fraterna di queste piccole comunità che sono sparse sul territorio. Ecco, qual è il compito nella Chiesa dei consacrati oggi? È proprio questo: essere un segno, un segno visibile, come tutti i segni, che rimandano all’Eterno. La vita consacrata è come un anticipo, in qualche modo, della bellezza della comunione eterna. Già loro vivono, da consacrati, insieme, anticipando quella bellezza. Quindi hanno una grande responsabilità davanti al mondo, essere segno di tutto questo. **Lei è stato per molti anni vescovo di Cesena. In quella diocesi, com’è la devozio-**

ne mariana? È una diocesi, come tutte, che ruota intorno a tante immagini mariane, ma soprattutto noi abbiamo la Madonna del Popolo, un piccolo affresco che si trova in Cattedrale, e la Madonna del Monte, un Santuario che raccoglie davvero pellegrini un po’ da tutta la Romagna e non solo. Quindi la diocesi di Cesena è ben fondata, è ben radicata in Gesù Cristo e nella sua madre. **Cosa chiediamo oggi, soprattutto a Maria? Forse la pace?** Togliamo il forse, chiediamo proprio la pace perché ce n’è estremamente bisogno. Assistiamo davvero quasi impotenti, ma non siamo impotenti, nel senso che possiamo contribuire con la nostra testimonianza ad allargare questo raggio della pace. Pullulano questi focolai continui che davvero sono allarmanti, perciò dobbiamo davvero impegnarci.

Chiara Unguendoli

Una settimana tra i bolognesi

Discesa e Benedizione in Piazza Tante celebrazioni in Cattedrale

Termina oggi la permanenza in città dell'Immagine della Madonna di San Luca, patrona della città e della diocesi. Nell'Anno del Giubileo in corso, particolare risalto è stato dato al tema della speranza che ha caratterizzato molte omelie, preghiere e riflessioni. In questa pagina proponiamo alcune immagini che raccontano questi giorni pieni di visite e omaggi alla Vergine in Cattedrale, ma anche lungo le strade alla discesa di sabato scorso e in piazza Maggiore per la benedizione di mercoledì. Sul sito www.chiesadibologna.it sono disponibili ampie gallerie fotografiche dedicate ai singoli eventi. Le foto di questa pagina sono state realizzate da Elisa Bragaglia, Antonio Minnicelli, Luca Tentori, Francesca De Carli, Paolo Piersigilli, Daniele Binda e Roberto Bevilacqua.



Bologna insieme al cardinale Zuppi accoglie la Madonna a Porta Saragozza, il tradizionale luogo di ingresso nella discesa in città (foto Francesca de Carli)



Il cardinale Zuppi si è fermato spesso a salutare le persone durante la processione della discesa di sabato scorso



Ingresso in città da Porta Saragozza con la processione a piedi. Non accadeva da quattro anni, da quando a causa del Covid la discesa dell'Immagine avveniva su un camion dei vigili del fuoco visitando i Vicariati



Molti i fedeli presenti in piazza Maggiore in attesa del passaggio della Madonna di San Luca



La Cattedrale è piena di persone che hanno accompagnato la discesa della Madonna in città

Le migliaia di bolognesi che in Piazza Maggiore si sono radunati mercoledì scorso per ricevere la benedizione della Madonna

La festa dei bambini in Piazza Maggiore che accolgono la Madonna sul "Crescentone" dopo la benedizione impartita da Zuppi dal Sagrato di San Petronio mercoledì scorso



DI GIANLUCA BUSI *

Portiamo un debito di infinta gratitudine nei confronti di Franco Faranda, direttore emerito della Pinacoteca nazionale di Bologna, per l'amorevole interesse nei confronti dell'icona della Madonna di San Luca. Con acribia e perseveranza, ha saputo tessere rapporti preziosi con gli Arcivescovi di Bologna e la Soprintendenza alle Belle arti, che hanno consentito negli scorsi anni l'importante restauro conservativo, la realizzazione della copia per i non vedenti e la pubblicazione

Madonna di San Luca, alla scoperta della «riza»

recente del testo «L'icona della Beata Vergine di San Luca», per i tipi di Pendragon editore. Recentemente, in occasione del Giubileo, intitolato «Pellegrini di Speranza», ha proposto di riportare alla visibilità l'immagine, attualmente coperta da una lastra d'argento che consente di fruire soltanto dei volti, attraverso l'imposizione di una «riza» d'argento, del tutto nuova e appositamente concepita. Quest'operazione, se realizzata,

consentirebbe ai fedeli di contemplare i corpi rappresentati e soprattutto di ridare voce alla tipologia mariana dell'Odighitria, cioè «Coei che indica la via», che esprime direttamente i temi giubilari. In proposito è stata offerta recentemente un'occasione preziosa per studiare più attentamente la materia attraverso un pomeriggio di studio alla Pinacoteca nazionale di Bologna, alla

presenza di alcuni funzionari della Soprintendenza e di un pubblico attento e qualificato. Dopo i saluti di monsignor Stefano Ottani, vicario generale e Daniele Ravaglia, presidente di Bologna Welcome si sono avvicendati i tre relatori. Il protopresbitero Ernesto Mainoldi, della Facoltà teologica sant'Eufemia di Venezia, ha delineato con incomparabile chiarezza le tappe che hanno permesso la peculiare teologia delle icone,

che le intende quali «finestre aperte sull'infinito», che rappresentano una «partecipazione del loro modello che è in cielo». Il direttore emerito Franco Faranda ha ripercorso la tipologia dell'Odighitria fin dalle origini, indicando le sfumature e la profondità del messaggio spirituale di questo particolare modello, di cui la Madonna di San Luca è espressione. Il sottoscritto, iconografo, ha

trattato infine l'argomento delle coperture preziose imposte alle icone, le cosiddette «rize». L'icona della Madonna di san Luca a partire dal 1603 fu infatti incoronata dal cardinale Paleotti e successivamente nel 1625 fu applicata la lastra d'argento con alcuni ex-voto. In tempi recenti poi altre «rize» sono state imposte da altri Arcivescovi, fino alla presente della seconda metà del XX secolo.

Lo studio ha fornito alcuni elementi interessanti che consentono di dare una patente di plausibilità per l'eventuale creazione di una «riza» ex-novo, come quella proposta, con i corpi ripresentati a bassorilievo che consentirebbero di leggere la tipologia dell'Odighitria recuperando una possibile catechesi attraverso l'arte, aggiungendo così, oltre all'aspetto del culto e della devozione, anche quello teologico-spirituale che viene a mancare con la «riza» attuale che lascia scoperti soltanto i volti.

* iconografo

«Avvocato di strada», un'opera preziosa per chi è ai margini

DI MARCO MAROZZI

Uno studio legale gratuito e diffuso, al servizio di chi ha perso tutto. L'Associazione «Avvocato di strada» ha pubblicato il suo Bilancio sociale 2024, tracciando un anno di attività e numeri che parlano chiaro: 3360 persone senza dimora assistite gratuitamente in tutta Italia, grazie all'impegno di oltre 1300 volontari, di cui 307 soci attivi. Il valore complessivo del lavoro legale erogato, senza oneri per i beneficiari, ammonta a oltre 2,3 milioni di euro. Fondata a Bologna, dove si trova ancora oggi la sede nazionale in via Malcontenti 3, l'associazione è attiva in 60 città italiane. Solo nella sede bolognese sono centinaia i casi trattati ogni anno, con problematiche che spaziano dal diritto civile e amministrativo al penale e all'immigrazione. «Chi vive in strada accumula rapidamente problematiche legali che gli impediscono di reinserirsi – spiega l'avvocato Antonio Mumolo, presidente nazionale –. La residenza anagrafica resta l'emergenza più diffusa, seguita da situazioni legate alla casa, al lavoro, alla cittadinanza e alla salute. Spesso i nostri sportelli legali sono l'unico punto d'ascolto per chi non ha più nulla». Nel 2024 le pratiche aperte sono state 2664, cui si aggiungono 696 casi ancora in corso, con una netta prevalenza del diritto civile (61%), in particolare legato alla residenza (773 casi) e al diritto alla casa. Il 25% delle richieste ha riguardato pratiche di immigrazione, l'8% il diritto penale e il 5% l'ambito amministrativo. A Bologna, «Avvocato di strada» è anche un presidio culturale e sociale. Nel corso dell'anno sono stati promossi eventi, laboratori, corsi nelle scuole e attività di formazione giuridica e sensibilizzazione. «Oltre alla consulenza – prosegue Mumolo – il nostro compito è far capire cosa significa oggi diventare poveri e cosa comporta vivere senza diritti». Nel bilancio sociale si sottolinea come la povertà estrema sia in aumento: secondo Istat, la percentuale di popolazione a rischio esclusione sociale in Italia è salita dal 22,8% al 23,1% in un solo anno. La sede bolognese, punto di riferimento storico, accoglie quotidianamente casi di sfratti, licenziamenti illegittimi, infortuni, successioni negate, ma anche di violenza e discriminazioni. Il documento, scaricabile dal sito dell'associazione, è arricchito da numerose storie reali raccolte agli sportelli: vicende che raccontano l'impatto concreto del supporto legale per chi si trova ai margini. Nel 2024 è stata anche approvata, dopo anni di battaglie, una legge che riconosce il medico di base alle persone senza dimora, una conquista di civiltà fortemente sostenuta da Avvocato di strada. «Noi sogniamo di loro, citando Fabrizio De André. – conclude Mumolo –. Sogniamo città che non nascondano la povertà, ma che accolgano chi è rimasto indietro». Il progetto «Avvocato di strada», realizzato per la prima volta nell'ambito dell'Associazione Amici di Piazza Grande, nasce a Bologna alla fine del 2000, con l'obiettivo fondamentale di tutelare i diritti delle persone senza dimora. All'attività degli sportelli partecipano a rotazione avvocati che forniscono gratuitamente consulenza e assistenza legale ai cittadini privi di dimora, oltre a volontari che si occupano della segreteria e della conduzione dell'ufficio. Altri avvocati, inoltre, pur non partecipando direttamente all'attività dello sportello, danno la loro disponibilità a patrocinare gratuitamente uno o due casi l'anno riguardanti persone senza fissa dimora. Tra le prospettive dell'Associazione vi è quella di aprire sedi di «Avvocato di strada» nelle principali città italiane dove risiedono persone senza dimora.

CENTRO CITTADINO



La Strabologna invade la città con oltre 20mila podisti

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Domenica scorsa Bologna è stata «travolta» da una marea di persone che correvano o camminavano nell'evento organizzato dalla Uisp

FOTO STRABOLOGNA

Scuola Fisp: migliorare la Sanità

DI VERA ZAMAGNI *

Tra febbraio e marzo 2025 si sono svolti all'Istituto Veritatis Splendor gli otto incontri preparati dalla Scuola Fisp, che hanno offerto un quadro a tutto tondo della situazione in cui si trova oggi il Servizio sanitario e assistenziale italiano. Un ringraziamento sincero va a tutti coloro che hanno offerto relazioni e testimonianze e a chi è intervenuto con grande interesse. Il quadro che ne è emerso evidenzia luci ed ombre, ma soprattutto una serie di opportunità che potrebbe permettere di fare passi in avanti. Le luci fanno riferimento alla solidità del nostro servizio che è presente, anche se non con gli stessi standard di qualità, su tutto il nostro territorio nazionale e permette una vita media fra le più elevate del mondo e condotta con alti livelli di benessere. Le ombre sono generate dai costi sempre più elevati, derivanti proprio dall'allungamento della vita media e da strumentazioni diagnostiche e medicamenti molto più efficaci. Non riuscendo la spesa pubblica ad «accomodare» questi costi più elevati, perché «strattonata» da tante altre emergenze, si evidenziano ritardi nell'erogazione dei trattamenti dovuti alla mancanza di personale (il fenomeno delle code, particolarmente nei Pronto Soccorsi) e pagamenti inadeguati del personale a tutti i livelli. Fra i suggerimenti discussi negli incontri e volti a superare questa situazione, noterò i seguenti: 1) diffusione e ripensamento delle Case della Salute, in appoggio ai medici di base e in continuità con i servizi ospedalieri, oltre che in sostituzione del

Pronto Soccorso per i casi meno gravi e con una funzione di gestione della prevenzione; 2) affiancamento delle Mutue sanitarie attivate dalle aziende o anche dai singoli; 3) utilizzo più efficiente della strumentazione diagnostica di eccellenza; 4) collaborazione meglio normata tra strutture pubbliche e strutture private; 5) intervento del volontariato in attività di accompagnamento, sostegno operativo, prestazione di servizi per coloro che soffrono di povertà materiale e/o relazionale. A quest'ultimo proposito, la Scuola ha ospitato esperienze varie, fra cui quella dell'Ambulatorio Biavati, che offre servizi ambulatoriali a senza fissa dimora e a immigrati a Bologna (ma altri simili ce ne sono in Emilia-Romagna), dell'Ambulatorio odontoiatrico solidale, delle Acli di Bologna in relazione all'assistenza. Ma si sarebbe anche potuto parlare delle Rsa, degli Hospice, delle associazioni dedicate a particolari obiettivi di assistenza come l'Ail, l'Ant, l'Ageop, le Misericordie e tante altre. Ciò che è stato sottolineato da tutti è che il patrimonio del nostro Servizio sanitario nazionale va ritenuto una delle eccellenze del nostro Paese, a cui tutti devono dare una mano perché non si degradi, con l'obiettivo di coinvolgere anche i cittadini nell'utilizzarlo con appropriatezza e gratitudine e di ripensarlo con maggiore attenzione alla «rete». Non sono molti i Paesi al mondo che dispongono di un Servizio come il nostro e dunque occorre far capire che non bisogna darlo per scontato, ma mantenerlo aggiornato e eticamente motivato.

* direttrice Scuola diocesana di Formazione all'Impegno sociale e politico

DI GIUSEPPINA BRUNETTI *

Per i 650 anni dalla morte di Boccaccio, padre della prosa italiana e una delle cosiddette «tre corone» (Dante, Petrarca e, appunto, Boccaccio), a Bologna si sono tenuti un Convegno internazionale dal titolo «Boccaccio a/e Bologna», che ha riunito a Palazzo d'Accursio e all'Accademia delle Scienze, i maggiori specialisti del grande narratore, e numerose altre iniziative (organizzate da Niccolò Gensini con finanziamento dell'Università di Bologna): concerti di musiche medievali coi musicisti in bellissimi costumi antichi, dialoghi della sottoscritta e di Isabella Leardini con lo scrittore Paolo di Paolo sul valore dell'opera di Boccaccio per gli scrittori moderni (al Conservatorio), performances dei giovani poeti del Centro di poesia contemporanea e letture di Matteo Ferretti dal Decameron e da inediti, con ancora musiche e madrigali antichi. Un'occasione importante, che ha avuto numerosi padrocinii e grande presenza di pubblico, per aprire le porte dei saperi universitari alla città. Si chiama «Terza missione» questo tipo di iniziative che, appunto, mostra quanto può essere utile alla convivenza civile, alla città degli uomini, al sentimento dell'appartenenza cioè, ma anche alle ragioni dei significati condivisi, ciò che la letteratura elabora e ricorda, ciò che noi studiamo filologicamente e insegniamo nelle nostre aule ai giovani all'Alma Mater. «Umana cosa è aver compassione degli afflitti»: così comincia il Decameron di Boccaccio. Se dovessimo tradurre oggi questo inizio diremmo: «è proprio degli umani sentire l'infelicità del mondo».

Boccaccio ci dice ancora che la cosa più intimamente umana è farsi toccare dalla vita, da ciò che succede agli uomini, non essere cioè indifferenti. Lì era la peste del 1348 che devastò l'Europa, ma di pesti contemporanee ne abbiamo ancora, le ricordiamo bene: la pandemia, le guerre. E in Boccaccio «crudele» è la parola che fa da contraltare a «compassione» («con-patire» cioè «sentire con, insieme a») lungo tutta la descrizione della peste: crudele è quell'autonomia distruttiva, il desiderio inumano di preservarci noi soli, a tutti i costi: abbandonando i malati, molti credono di potersi salvare «e così facendo, si credeva ciascuno a se medesimo salute acquistare». Quando regna l'egoismo avviene la discesa della città nella non-civiltà: si diventa violenti, indifferenti al dolore degli altri. La compassione, a considerare attentamente dunque, non è tanto un bene quanto una necessità del vivere civile, una condizione intima della identità umana, perché la bestialità è l'inevitabile risultato dell'indifferenza: «non come uomini ma quasi come bestie morieno». Ritrovare la compassione è un passo necessario nel percorso che la brigata del 1348 dovrà intraprendere, e sarà quella la «letteratura bella» delle dieci giornate. Mantenere l'umanità contro l'indifferenza, per noi, nella bellezza delle parole della letteratura che promuovono le parti migliori di ogni uomo, è l'insegnamento che ancora l'arte di Boccaccio può ricordare alla nostra città e al mondo contemporaneo.

* docente di Filologia e linguistica romanza Università di Bologna

LITTO

Morto il parroco emerito di San Paolo di Ravone

Sabato 24 maggio è deceduto, alla Casa di Cura Toniolo, monsignor Ivo Manzoni, di anni 95. Nato a San Lazzaro di Savena nel 1930, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1953. È stato Vicario adiutore a San Giacomo del Martignone dal 1953 al 1954 e dal 1954 al 1967 parroco nello stesso luogo, la cui sede parrocchiale fu trasferita nel 1962 al Santuario di Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto. Dal 1967 al 1979 è stato parroco a Crevalcore. Dal 1963 al 1977 ha insegnato religione alle Scuole Medie di San Giovanni in Persiceto, all'Istituto professionale Rubbiani, nello stesso comune, e al Malpighi di Crevalcore. Dal 1980 al 2005 è stato parroco a San Paolo di Ravone, ricoprendo anche l'incarico di Vicario pastorale di Bologna-Ravone dal 1985 al 1988 e di membro del Consiglio presbiterale dal 1982 al 1987. Ha poi proseguito il ministero a San Paolo di Ravone fino al 2011, come amministratore parrocchiale. Nel 1982 è stato nominato Canonico onorario del Capitolo collegiato di San Giovanni in Persiceto, e nel 2002 Canonico onorario del Capitolo metropolitano di San Pietro. Dal 2007 al 2016 è stato Assistente ecclesiastico dell'Associazione dei familiari del clero. Nel 2011 si è trasferito alla Casa del clero, rimanendo officiante in Cattedrale fino al 2017. La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi mercoledì 28 maggio nella chiesa parrocchiale di San Paolo di Ravone. La salma è stata sepolta nella cappella di famiglia nel cimitero della Certosa.

Monsignor Ivo Manzoni, un pastore «a tutto tondo»

Ho conosciuto monsignor Manzoni nel 1998, quando il cardinale Biffi mi trasferì dalla parrocchia di Castelfranco a San Paolo di Ravone. L'Arcivescovo mi mandava di Ravone. L'Arcivescovo mi mandava di fare una forte esperienza in città, a «farmi le ossa», come si suol dire. Concorrammo con don Ivo di incontrarci, un pomeriggio, per concludere con la Messa serale a quel tempo animata dai gruppi giovanili della parrocchia. Non posso dimenticare quel primo incontro; prima di consegnarmi le chiavi della canonica e del mio ufficio mi portò in chiesa, «da Colui che comanda qui a San Paolo», disse, e ci inginocchiammo davanti al Tabernacolo per una prima preghiera insieme. Quel primo incontro ancora oggi può dire molto di don Ivo: anzitutto un uomo di preghiera ai piedi dell'altare, che è stato guida ferma e risoluta di una schiera di giovani, fra seminaristi in servizio pastorale e cappellani. Abbiamo vissuto fian-

co a fianco per 4 anni nei quali ho potuto conoscerlo molto bene. Dal carattere spigoloso, a volte duro, ma sempre paterno, di quella paternità che a volte deve mostrarsi ai figli anche in questo modo, con la ferma volontà di educarli come buoni cristiani e, per noi, come validi preti. Il cardinale Zuppi lo



Monsignor Ivo Manzoni

ha definito nell'omelia funebre «un cretente che con fermezza ha indicato Cristo Risorto, con la pienezza della vita e della sua vita»: e ancora: «appassionato apostolo di Cristo, testimone della resurrezione, servendo la Chiesa con determinazione, fermezza, senza tentennamenti». Se io dovessi descriverlo, riassumerei il suo essere prete al servizio della nostra Chiesa di Bologna attraverso alcune dinamiche pastorali per lui fondamentali. In primo luogo, la sua attenzione al Diaconato permanente e alla promozione dei Ministeri istituiti: quanti Lettori, Accoliti, Diaconi permanenti in quegli anni! Ha portato diversi ragazzi al sacerdozio, fino a far diventare la parrocchia di San Paolo una delle più feconde di vocazioni. Desiderava ardentemente che in occasioni speciali o anniversari i «suoi preti» rimanessero a cena in parrocchia dopo la concelebrazione. Tutto questo scaturiva da un riferimento forte al movi-

mento dei Cursillos di Cristianità: partecipare al Corso era presupposto per avere un incarico ufficiale in parrocchia. Per don Ivo è stato un ambito di forte impegno nell'evangelizzazione, soprattutto dei lontani. Don Ivo ha avuto il grande merito di coniugare tutto questo con una grande concretezza, portando avanti e migliorando le opere di promozione sociale volute dal suo predecessore monsignor Elio Orlandi: la Scuola Maria Ausiliatrice e Don Bosco e la Casa protetta. Un pastore «a tutto tondo», questa forse è la caratteristica che può riassumerle tutte, che ha amato tanto il suo servire la Chiesa, come grande è stato il suo dolore nel dover lasciare il ministero attivo. San Paolo di Ravone, di cui era parroco emerito, si è stretta numerosissima a lui nelle esequie, ricambiando il grande affetto col quale è stata amata e servita.

Alessandro Astratti,
parroco a San Paolo di Ravone

Domenica scorsa, nella trasmissione di Rai 1 «A Sua immagine» condotto da Lorena Bianchetti, un ampio servizio sulla Chiesa di Bologna e alcuni luoghi dell'Anno Santo



Lorena Bianchetti, conduttrice di «A sua Immagine - Viaggio nel Giubileo» intervista il cardinale Zuppi nel corso della puntata

Viaggio nel Giubileo del 25/05/2025

Giubileo, luoghi e storie in diocesi

DI JACOPO GOZZI

La Chiesa di Bologna è stata protagonista della trasmissione «A Sua immagine. Viaggio nel Giubileo», andata in onda domenica scorsa su Rai 1, che ha ripercorso alcuni dei luoghi più significativi dell'Anno Santo in diocesi. Il viaggio, condotto da Lorena Bianchetti, è cominciato nel Parco regionale storico di Monte Sole e ha toccato la Cattedrale di San Pietro, l'Arcivescovado, la Basilica di San Petronio e piazza Santo Stefano. A fare da guida alla conduttrice durante la prima parte della trasmissione, è stato l'arcivescovo Matteo Zuppi che ha illustrato le principali sfide che la città sta attraversando con l'Anno Santo. «Bologna – ha dichiarato Zuppi – vive anche le contraddizioni di questo Giubileo. La speranza, lo sappiamo, non è ottimismo, né fatalismo: significa affrontare il male e le difficoltà. A Bologna ci sono tante speranze, tanti giovani che vengono a studiare per prepararsi al futuro, e tanti che lo costruiscono qui. Ma chi resta a Bologna non trova casa: e così Bologna vive questo Giubileo della Speranza mettendosi alla prova con i problemi concreti». L'arcivescovo ha spiegato che la speranza è un segno che deve attraversare la vita di tutti i giorni. «Quando mi invitano nelle università e nelle scuole – ha aggiunto Zuppi – accetto sempre volentieri perché si vive insieme qualcosa di importante. Nell'ultima scuola che

ho visitato, un ragazzo ha raccontato la sua storia: ha avuto un incidente gravissimo, ha lottato tra la vita e la morte, è stato alla Casa dei Risvegli, si è ripreso, anche se è rimasto cieco. Ha detto: «I miei genitori non hanno perdonato chi mi ha investito, io sì». Ecco, questo significa essere un uomo di speranza». Zuppi ha poi indicato alcuni luoghi simbolici del Giubileo bolognese. «Due luoghi particolarmente significativi in cui vivere il Giubileo – ha spiegato l'arcivescovo – sono il Villaggio senza barriere, fondato da don Mario Campidori, e Monte Sole, uno dei luoghi più tragici della Seconda guerra mondiale dove tante vittime hanno affrontato il male e ci testimoniano cosa significa un amore più forte della morte». Don Amilcare Zuffi, rettore della Cattedrale di San Pietro, ha offerto una riflessione sul significato teologico e simbolico della Cattedrale in relazione al Giubileo della Speranza e ha

illustrato il significato del crocifisso ligneo del XII e dell'abside che raffigura la guida degli apostoli. In seguito, la guida turistica Monica Fiumi ha accompagnato i presenti alla scoperta del Palazzo Comunale, soffermandosi sulla figura di papa Gregorio XIII, al secolo Ugo Boncompagni, pontefice bolognese. La visita è poi proseguita nella Basilica di San Petronio dove la guida ha raccontato la storia del santo patrono, ottavo vescovo della città. Da Monte Sole è stata toccante la testimonianza di Caterina Fornasini, nipote del beato don Giovanni Fornasini, ucciso poco dopo l'eccidio. Sul ruolo e la figura di don Giuseppe Dossetti e l'eredità della Piccola Famiglia dell'Annunziata è intervenuto invece padre Tommaso Bernacchia. La trasmissione si è conclusa con una testimonianza concreta di speranza: quella di Michele Cattani, della cooperativa sociale

Arca di Noè, che ha raccontato l'esperienza del birrificio in cui, su otto lavoratori, cinque persone con disabilità sono state assunte e partecipano attivamente a tutte le fasi della filiera produttiva. Lorena Bianchetti, nei giorni della registrazione del servizio, è stata intervistata da Alessandro Rondoni, Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Bologna e della Ceer, anche sul nuovo Papa e sul ruolo della comunicazione in questo momento storico. «Abbiamo un nuovo Pontefice – ha sottolineato la conduttrice – che si è presentato con un abbraccio caldo, autentico, sincero. Le sue parole trasmettono davvero la sensazione di una guida capace di sostenerci. Abbiamo bisogno di una figura di questo tipo in questo periodo. Anche nel mondo della comunicazione le parole hanno un ruolo fondamentale: possono costruire o distruggere, a seconda dell'intenzione che si ha nel cuore».



L'incontro di presentazione del libro: «Disarmare i cuori»

Dopoguerra, quei preti bolognesi uccisi

Un saggio storico che mancava nella ricerca degli anni del dopoguerra bolognese e in particolare sulle vicende che videro l'uccisione di diversi sacerdoti. Martedì scorso nella Sala della Azione Cattolica un incontro ha presentato il nuovo libro «L'ora di disarmare i cuori» scritto da don Angelo Baldassarri. «Questo volume – spiega l'autore – nasce da una ricerca che ho fatto in questi ultimi cinque anni per riscoprire la vita degli otto preti che furono uccisi nell'immediato dopoguerra a Bologna. Gli ultimi studi, a parte un volume sul parroco di Lorenzatico, risalgono al 1946 e al 1951. Nel libro emerge come la violenza continuò a Bologna anche dopo la guerra quando ci si aspettava che la violenza dovesse essere finita. I preti furono oggetto di violenza perché in parte proprio il loro ministero li rendeva invisi ad alcuni, in parte per il loro impegno nel custodire le opere, quindi anche di amministrazione di tanti beni che le parrocchie avevano, il loro impegno educativo, il fatto che volevano indirizzare in parte le scelte delle persone, il loro essere anche conoscitori di tutte le persone. Agli occhi di molti furono visti come possibili nemici e per questo uccisi. Il libro si intitola «L'ora di disarmare i cuori», ed è una frase del cardinal Zuppi di cinque anni fa nel settantacinquesimo della fine della guerra e l'ho scelto perché penso che occorra un cuore e una mente disarmata per cercare di affrontare in maniera nuova quei fatti che portano dentro di sé tante ferite e dolori».

Anche il vicario generale monsignor Giovanni Silvani, autore della prefazione del libro, ha avuto modo di ricordare l'importanza del tema trattato: «Siamo qui a ricordare un periodo molto delicato della storia della nostra Diocesi. Questo libro racconta la vita di sacerdoti che furono oggetto di violenza e perirono in modo tragico in quel periodo. Fatti bersaglio di forze oscure non sempre ben identificate, ma comunque pagando un tributo di sangue molto alto alla causa della pace, della ricostruzione, della ripresa di una vita normale dopo quello che aveva significato il ventennio del fascismo e la tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Papa Leone chi ha detto che la memoria non è solo rivolta al passato, ma custodisce il presente e prepara il futuro». A completare il quadro storico di quel periodo, introdotti dall'archivista Simone Marchesani, gli storici Giovanni Turbanti e Nicola Buonasorte. «Il mio contributo - ha detto Giovanni Turbante - parte da un libro scritto con Simone Marchesani, su monsignor Giulio Salmi, che è stata una figura veramente importante nella storia della Chiesa di Bologna, a partire dal 1945 fino alla morte. È stato lui che all'inizio era stato cappellano alle caserme rosse, nelle caserme dove si raccoglievano i rastrellati dei nazi-fascisti per essere portati ai campi di concentramento in Germania, dove Nasalli Rocca aveva proprio chiesto a lui di fare l'assistenza spirituale. E poi lui è stato tra i fondatori dell'Onarmo qui a Bologna, che è stata una realtà importantissima nel dopoguerra». Sul cardinale Nasalli Rocca, allora arcivescovo di Bologna, è intervenuta invece Nicola Buonasorte presentando un altro volume di qualche anno fa nato «grazie all'apertura dell'archivio Diocesano, che ha messo a disposizione degli studiosi questa grande ricchezza documentaria e che quindi ha permesso di ricostruire la biografia di un personaggio molto importante che ha attraversato un momento fondamentale dell'Italia nel Novecento, perché il suo episcopato è proprio coestensivo con il fascismo. Fu arcivescovo di Bologna dal 1922 fino al 1952: un momento di grandi crisi ma anche di grande ripensamento dell'apporto della Chiesa Cattolica alla realtà italiana».

Luca Tentori

Centro culturale Enrico Manfredini. Insieme per capire l'Anno Santo

«La definizione più corretta di Giubileo è quella di «evento solenne». Lo ha detto lo storico Giacomo Bettini introducendo l'incontro sull'Anno Santo a Bologna promosso dal Centro culturale «Enrico Manfredini» nella sala incontri di Conad Taday. «Non è un caso - ha proseguito - che il Giubileo, come possibilità di rimettere colpe e pene per chi visitasse a Roma i luoghi santi, nasca nel 1300. In quel periodo, infatti, c'era una strana sensazione nell'aria che faceva pensare a un momento particolare». Una prima coordinata interpretativa è sicuramente quella esistenziale, che tocca l'io in profondità, le inquietudini più profonde e invisibili che hanno a che fare con il male e con l'esigenza di redenzione. La seconda coordinata è quella di carattere sociale perché il perdono, la storia che porta alla nascita dell'evento giubilare, è davvero la storia di una società che prende sempre più consapevolezza di



L'incontro

sé, ma anche dell'orizzonte verso cui guardare». Da parte sua Massimiliano Rabbi, presidente della Fondazione Campidori e responsabile del Villaggio senza barriere di Tolé (indicato dalla diocesi come luogo giubilare) ha affermato: «L'esperienza del villaggio si può comprendere solo con gli

occhi della fede. Don Mario diceva sempre: «Io sono stato chiamato alla vita, io sono stato chiamato ad essere sacerdote della Chiesa di Dio e sono stato chiamato a vivere questa condizione di disabilità» e ha letto, nella sua vicenda personale, una chiamata nella chiamata. Non si è fermato ai suoi limiti, ma ha rilanciato pensando agli altri. Il Villaggio nasce, quindi, come frutto della profonda esperienza di ascolto vissuta da don Mario nei confronti delle famiglie con disabilità che vivevano a Bologna. Da questa attenzione nasce l'idea di un luogo senza barriere, risposta alla solitudine di tanti, dove si vive la speranza cristiana. La risposta che ha dato a me ragazzo è stata quella di riempire di senso il tempo libero».

Stefano Andrini

A Sant'Antonio di Medicina per la festa mostra sui presepi e sulla visita di Zuppi

Nell'ambito della Festa patronale della parrocchia di Sant'Antonio di Medicina (7 e 8 giugno) sarà allestita la Mostra «E venne ad abitare in mezzo a noi: i nostri presepi, la visita del Vescovo». A Pierluigi Bertelli, uno degli organizzatori dell'esposizione, abbiamo chiesto di illustrarla. «Ci è parso - risponde Bertelli - di poter accomunare sotto il medesimo titolo due eventi speciali. Da un lato il Giubileo che stiamo vivendo per celebrare la nascita di Gesù, il figlio di Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi e ha condiviso la condizione umana. E l'altro evento? È la visita pastorale che il cardinale Matteo Zuppi, alla fine del febbraio scorso, ha svolto nella nostra parrocchia e nelle altre tre che so-

no rette dal medesimo parroco. Per alcuni giorni il vescovo è venuto «ad abitare in mezzo a noi»: ha incontrato le persone, i gruppi e le comunità, nel dialogo e nella preghiera comune; ha conosciuto i luoghi di lavoro e di aggregazione sociale; ha condiviso i momenti di convivialità. Non è stato un giro turistico, ma il segno di una premura pastorale sulle orme di Gesù. Ma come intendete rappresentarlo tutto questo nell'esposizione? Saranno le fotografie a parlare e a raccontare i vari momenti vissuti insieme all'Arcivescovo nel nostro territorio; mentre un video giornalistico riassumerà le principali tappe della visita pastorale nell'intera Zona medicinese. Per quanto riguarda il Giubileo della nascita di Gesù, verranno esposte le fotogra-



Chiesa di Sant'Antonio di Medicina

fie dei presepi allestiti dalle famiglie del paese per il Natale 2024. Da secoli il presepe rappresenta un modo popolare di richiamare l'attenzione su questo fatto storico e di contemplare in tale evento la manifestazione dell'amore di Dio per tutti gli uomini di tutti i tempi. E Sant'Antonio di Padova diceva che «il nostro Salvatore è nato in una stalla, non per mostrarci la miseria, ma per insegnarci a essere umili e generosi verso gli altri». (C.U.)

Don Tarozzi, vittima d'odio e seme d'amore

Nell'omelia per il sacerdote ucciso 80 anni fa a Riolo di Castelfranco Emilia il cardinale ha invitato a perdono e riconciliazione

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo a Riolo (Castelfranco Emilia) per l'80° anniversario dell'uccisione di don Giuseppe Tarozzi. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Oggi ricordiamo un prete che ha dato tutto se stesso, che è un seme sparso in questa terra, poiché non è stato mai trovato il suo corpo. Seme che dà frutto di amore e di perdono. Attraverso la sua memoria capiamo la tragedia della guerra e della violenza, dell'ideologia e della ven-

detta, della rabbia e del calcolo. Lo facciamo ripensando al passato, ma anche scegliendo oggi il nostro futuro, liberi perché non siamo servi ma amici di ogni persona, contro ogni violenza. Don Giuseppe Tarozzi fu il secondo prete della nostra diocesi ucciso in quello che fu definito il «triangolo rosso». Era di Castelfranco. Era stato anche cappellano militare durante la Prima guerra mondiale e, poi, anche nelle carceri di Castelfranco. Dal 1938 fu parroco qui a Riolo. Era un uomo colto che amava studiare. Aveva una certa disponibilità economica perché gestiva un'opera, la Savioli. Raccontano che avesse dato cibo e denaro ai partigiani. Non fraternizzò con i Tedeschi quando occuparono Riolo e si impadronirono della canonica, e lo rimproverava la figlia della perpetua se si fermava a parlare con loro. Nella zona di Castelfranco, nelle settimane

successive alla Liberazione, ci furono 14 delitti. Quando i suoi assassini vennero a prenderlo, cercò solo di salvarla la perpetua e la figlia di lei, intimandoli loro di scappare da un'altra porta. Il ricordo di lui, vittima innocente dell'odio ideologico comunista, dopo i tanti preti uccisi da quello nazista e fascista, ci deve chiedere di disarmare il cuore e le mani per avere una pace disarmata e disarmante. E costruire la pace significa anche lavorare per la riconciliazione, che non annulla le differenze, ma supera gli odi contrapposti e quello che hanno generato. Si tratta di perdonare e di chiedere perdono, e non lasciare l'odio inerte, muto, come le tante mine disseminate nei campi. È in nome di tutti i morti, tutti, che dobbiamo deporre i nostri rancori perché «se li avessimo tutti ugualmente in venerazione essi sarebbero contenti», come scriveva don Pri-

mo Mazzolari che domandava, in quegli anni, la «festa del perdono» per diventare tutti «ribelli per amore». Il perdono non è mettere da parte, rimuovere l'odio, come bastasse questo per renderlo inerte. Quando smette di esserci il perdono, facilmente e sempre l'odio inquina l'anima. Per questo c'è sempre bisogno di riconciliazione. Si può e si deve parlarne, nonostante le difficoltà che questo discorso comporta, anche perché si tende a pensare alla giustizia e al perdono come se fossero escludenti, alternativi. «Ma il perdono si oppone al rancore e alla vendetta, non alla giustizia. La vera pace, in realtà, è opera della giustizia». La guerra produce sempre tanto odio e tanta vendetta, l'idea terribile della vendetta che rinnova la morte, lega al male, addirittura fa credere giusto farlo e ingiusto perdonare, come se il perdono fosse dei deboli o significasse



Un momento della Messa nella chiesa di Riolo

non cercare la giustizia per la vittima. Sono convinto che solo il perdono può permettere di essere fermi nella ricerca della giustizia perché ci libera da qualunque inquinamento di vendetta, con la distorsione che questo comporta, con una giustizia che allora sarebbe solo arma per vendicarsi. Ed è la guerra che continua nell'odio e nel-

la vendetta. La riconciliazione è, dunque, necessaria e non è un'opzione fra molte possibili, ma una necessità ineludibile. E noi, che abbiamo la possibilità di mettere da parte ogni pregiudizio e ideologia, mettendo al centro solo la difesa della persona, abbiamo il dovere di farlo.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Presentato un nuovo progetto che riunisce Comune, Fondazione Carisbo e Diocesi: nei prossimi tre anni collaboreranno nel realizzare servizi di supporto, assistenza e inclusione

Una Bologna «serena» per tutti gli anziani

La città invecchia: gli over 65 sono ormai un quarto della popolazione residente e richiedono nuovi sostegni

A Bologna i residenti over 65 sono circa 96.000, il 25% della popolazione totale; ma saranno oltre 100mila tra dieci anni e 109mila tra venti. Di questi, quasi 55.000 hanno più di 75 anni e 36.000 superano gli 80 anni, mentre i centenari si avvicinano alle 250 unità. I livelli di autosufficienza non dipendono solo dall'età, ma diminuiscono con l'invecchiamento. Dall'indagine sulla qualità della vita realizzata dal Comune sappiamo che oggi le persone che dichiarano di prendersi cura di un anziano sopra i 75 anni sono circa 17 mila. Soprattutto, il 33% degli over 65 a Bologna oggi abita da solo, percentuale che sale al 50% per gli over 80. Da questi dati e da questa tendenza all'invecchiamento e quindi all'aumento dell'aspettativa di vita in città, parte il progetto «Bologna Serena per gli anziani», con il quale Comune, Fondazione Carisbo e Chiesa collaboreranno nei prossimi tre anni, dal 2025, nel realizzare servizi di supporto, assistenza e inclusione sociale dedicati alla popolazione anziana e ai caregivers (coloro che degli anziani si prendono cura, familiari o no), con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli over 65. Bologna Serena per gli anziani ha gli obiettivi di innovare e rafforzare le risposte al cambiamento dei bisogni della popolazione anziana; aggregare istituzioni, soggetti del terzo settore e comunità nel progettare e realizzare insieme un nuovo welfare per gli anziani. Questi obiettivi saranno realizzati lungo tre assi strategici: il



domicilio come prospettiva prioritaria per il benessere dell'anziano; la valorizzazione del ruolo del caregivers familiare e delle assistenti familiari; la risposta a chi non entra nelle strutture residenziali sociosanitarie. La convenzione tra gli enti sarà approvata nella prossima Giunta, e prevede un investimento da parte della Fondazione Carisbo (che partecipa alla redazione delle linee guida e alle azioni, allo sviluppo, monitoraggio e valutazione del progetto), di 4,25 milioni di euro nell'arco di un triennio (di cui 1,25 milioni nel 2025, 1,5 milioni nel 2026 e altrettanti nel 2027). Il Comune attuerà il progetto secondo le linee guida concordate, cofinanziandolo con ulteriori interventi per un valore di altri 4,5 milioni di euro nel triennio 2025/2027. Questi fondi, pari a 9 milioni di euro in 3 an-

ni, saranno destinati alle attività previste, e gli enti collaboreranno nella gestione e coordinamento delle azioni in collaborazione con gli enti e i soggetti del territorio della rete socio-sanitaria, in particolare Ausl di Bologna e Asp Città di Bologna, mentre la Chiesa di Bologna si impegna a collaborare al monitoraggio del progetto in sinergia con i propri servizi di ascolto territoriale. Questo budget sarà suddiviso nel triennio su varie linee progettuali, che riguardano: interventi per i caregivers, costruzione di una Comunità «dementia friendly»; potenziamento di telecontrollo, teleassistenza, telecompagnia; servizi sociosanitari aperti; promozione dell'invecchiamento in salute; creazione di un luogo e un team di riferimento sulle politiche per gli anziani. Sarà Villa Serena il punto di riferimen-

to dove realizzare un luogo fisico per le famiglie, i cittadini, le associazioni e la comunità professionale sulle politiche per gli anziani. Lo spazio potrà essere allestito con mostre a tema, materiale informativo sulle opportunità esistenti, punti di informazione e orientamento per gli anziani sui temi della salute e dei servizi, uffici per l'organizzazione di eventi, gite o vacanze, locali e spazi aperti per lo svolgimento di attività di socializzazione, culturali e sportive. Villa Serena sarà sede di un team dedicato all'analisi del fenomeno dell'invecchiamento demografico e alla creazione di progettazioni innovative, a partire dalla raccolta di dati affidabili e comparabili per monitorare i progressi delle azioni messe in campo e per la definizione delle politiche in questo ambito. (C.U.)

«Pianofortissimo e Talenti» con Liu

Con 13 appuntamenti e un'offerta musicale ricca e multiforme, martedì 3 giugno si apre «Pianofortissimo & Talenti», rassegna di musica sotto le stelle organizzata da Inedita e Bologna Festival. Molti gli artisti italiani e stranieri, alcuni al loro debutto in città, tanti i giovani, in alcuni casi giovanissimi e già acclamati da pubblico e critica. Le serate, sempre alle 21, saranno nel Cortile dell'Archiginnasio per «Pianofortissimo», e nel chiostro grande di Santo Stefano per «Talenti». Il 3, nel Chiostro, parte «Talenti» con il trio francese Nebelmeer - Mare di nebbia e un programma coi nomi di Schubert, Mendelssohn e Ravel. Mercoledì 4 si alza il sipario di «Pianofortissimo» musiche di Cajkovskij-Pletnev, Liszt e Chopin, compositori tra i più amati da Sophia Liu, al suo debutto a Bologna. Pianista cino-canadese è per la critica il nuovo astro internazionale, vanta una maturità musicale non comune per i suoi 16 anni e un curriculum impressionante. (C.S.)



Sophia Liu (foto Bo Festival)

«Cittadinanza, perché?»

La Cittadinanza è un tema fondamentale nella vita di un Paese democratico. Tuttavia, nonostante l'indizione di un referendum, in queste settimane non ha avuto la centralità che le spettava nel pubblico dibattito e questo non solo perché le drammatiche questioni mondiali hanno suscitato maggiore interesse, ma anche per scelta. Il Referendum per la cittadinanza, comunque la si pensi sull'opportunità della proposta di riduzione da 10 a 5 degli anni di residenza legale necessari per ottenerla, punta il dito su una questione rimandata da una decina d'anni, cioè dalla presentazione delle prime proposte di riforma della legge n.

91 del 1992, a cui fa capo la disciplina in materia di cittadinanza. Da qui l'indizione del Referendum, i cui promotori sono le associazioni (la rete «Dalla parte giusta della storia») che rappresentano la nuova generazione dei figli degli immigrati, nati e cresciuti in Italia, che rivendicano per sé e per i giovani del futuro modalità di acquisizione della cittadinanza italiana più corrispondenti alle esigenze di una società molto cambiata rispetto al 1992. Per rispondere all'esigenza molto avvertita di un'informazione completa sull'argomento, ma anche per dare voce ai diretti interessati, Incontri Esistenziali ha promosso un evento per il 4 giugno: «Cittadinanza,

perché?» nell'Auditorium di Illumia (via De Carracci, 69/2), in cui gli esperti potranno confrontarsi con storie personali e dialogare con i loro protagonisti, con lo scopo di evidenziare i molteplici aspetti di questa problematica e la ricaduta delle leggi in vigore sulla vita delle persone. Interverranno Gian Carlo Blangiardo, presidente della Fondazione ISMU, Francesco Medico, ricercatore in Diritto costituzionale (Unibo), Insaf Dimassi, dottoranda in Scienze politiche e sociali (Unibo), Mauro Magatti, sociologo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Keiji Hodo, a rappresentanza del Comitato del referendum per la cittadinanza. (A.G.)

«Notte delle chiese» a Galliera

Sarà la chiesa della Beata Vergine del Carmine di Galliera a ospitare l'unico evento della Diocesi per la 10ª edizione della «Lunga notte delle Chiese», venerdì 6 giugno. Una serata speciale, di musica, arte e riflessione, nella suggestiva cornice della chiesa parrocchiale, dove per l'occasione si incontreranno il sacro, la musica e l'arte. Il tema di quest'anno è «Abbracciami», tratto dalla parabola di Luca del figlio prodigo: immaginare la gioia del Padre di vedere un figlio che cammina verso casa in mezzo alle devastazioni e all'angoscia del mondo. Un Padre che va incontro a tutti i suoi figli: sia a quello ribelle, sia quello figlio obbediente, ma risentito e infelice. Il programma inizierà alle 21 con un concerto di musica classica, condotto da Alessio Alberghini ed eseguito dall'Orchestra giovanile centese «Fra le quinte», con musiche di Haendel, Beethoven, Jenkins, Alberghini, Rossini, Musorgskij, Prokofiev. A seguire, commento alle tele custodite nella chiesa, curato da volontari. L'evento, gratuito e aperto a tutti, non necessita di prenotazione (<https://www.comunitagalliera.it/attività/1/longa-notte-delle-chiese>).

TACCUINO

P'Arte la Run. Il 3 inaugurazione delle Madonne di via de' Chiari



Martedì 3 giugno alle 11.30 in via de' Chiari verranno inaugurati, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, tre restauri di Immagini mariane compiuti attraverso il progetto «P'Arte la Run», collegato alla «Run for Mary» e che si propone di recuperare immagini votive care ai Bolognesi, che necessitano di un intervento di restauro perché notevolmente danneggiate e degradate. Dopo il restauro degli affreschi di via Petroni (2019), della Crocifissione in piazza Aldrovandi (2021), dell'icona in via Piella (2023), della Madonna della Verecondia in via Santo Stefano (2024), quest'anno il progetto riguarda tre Madonne con Bambino, a pochi metri l'una dall'altra, in via de' Chiari, piccola strada che congiunge via Castiglione con via Cartoleria.

parrocchia Pilastro. Festa comunità con la Messa di Zuppi



Quest'anno la Festa della parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro coincide con la Solennità di Pentecoste, offrendo un'occasione speciale per concludere l'Anno pastorale ispirato dalla Nota «Cominceranno a parlare» del cardinale Zuppi. Tre momenti liturgici daranno il tono alla festa: dopo il Rosario e la processione con l'affidamento a Maria di sabato scorso, giovedì 5 alle 20.45 è in programma alla parrocchia di Sant'Egidio la Veglia di Pentecoste animata dai giovani della Zona pastorale, mentre domenica 8, Festa della Famiglia e della Comunità, alle 11 Messa con l'arcivescovo Zuppi, in cui gli sposi che ricordano gli anniversari rinnoveranno le loro promesse e riceveranno la benedizione degli anelli. Dal 6 all'8 giugno, la sagra, che unisce generazioni e culture nel cuore del Pilastro, verrà animata da stand gastronomico, giochi, spettacoli e mercatini.

Malalbergo. Le «40 Ore» concluse da don Alberto Ravagnani



Un tempo privilegiato per stare con il Signore. Questo è il significato profondo della pratica delle 40 ore, diffusa in gran parte della nostra Chiesa. Anche l'Unità pastorale di Malalbergo-Gallo-Passo Segni vivrà questo momento di fede da oggi al 3 giugno nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Abate di Malalbergo. A concludere le 40 ore verrà don Alberto Ravagnani che martedì 3 alle 19 presiederà la Messa conclusiva, la processione e l'omelia in piazza Caduti della Resistenza. La presenza del sacerdote milanese molto attivo sul web, divenuto celebre per i suoi video durante la pandemia, vuole essere un tentativo di coniugare una pratica secolare della Chiesa con il linguaggio del mondo di oggi. Tradizione e attualità a servizio dell'unico Vangelo.



Morto il barnabita Ambrogio Bertini

Martedì scorso nella Basilica di San Paolo Maggiore si sono tenute le esequie di padre Ambrogio Bertini, Barnabita, deceduto sabato 24, membro della comunità del Collegio San Luigi da 5 anni. Padre Ambrogio era nato a Pioletto (MI) nel 1932. La sua famiglia, molto cattolica e numerosa, permise a lui e al fratello Ezio di intraprendere la vita religiosa nella congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti). Padre Ambrogio ha vissuto il suo ministero sacerdotale in diverse comunità della congregazione. Tra queste si ricordano i 20 anni nella chiesa del Gesù di Perugia, ancora nella memoria dei fedeli perugini come «il confessionale della città» per il prezioso e instancabile servizio prestato dai Barnabiti. Inoltre, padre Bertini è ricordato dai suoi confratelli come un uomo gioioso e profondo, grande appassionato di musica classica e di opera lirica nonché talentuoso pittore come il fratello Federico, famoso verista. Padre Ambrogio amava dipingere Sant'Antonio Maria Zaccaria, San Paolo, la Madonna della Divina Provvidenza e gli Angeli e molte sue opere sono presenti in Case dei Barnabiti nel mondo.



Ottani a Galliera – San Pietro in Casale – Poggio Renatico: una bella collaborazione

Lil 21 Giugno c'è stato l'incontro della Zona pastorale Galliera, San Pietro in Casale e Poggio Renatico con monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Sono state presentate le attività della Zona del 2024, suddivise nei diversi ambiti (Liturgia, Giovani, Catechesi, Carità). Con l'occasione si è ricordato il primo presidente della Zona pastorale Claudio Bonvicini, recentemente scomparso. Le attività dello scorso anno sono state confermate anche per l'anno 2025, arricchendole con nuovi progetti. Ci sono state iniziative straordinarie in occasione di questo Anno Santo: in particolare, l'adesione a pellegrinaggi giubilari e momenti di preghiera nei luoghi giubilari della diocesi (Giubileo degli adolescenti, Giubileo dei giovani, Giubileo dei cori e delle corali, preghiera dedicata agli operatori Caritas e aperta a tutti al Santuario di Santa Clelia Barbieri, Pellegrinaggio giubilare di tutto il Vicariato a Pieve di Cento). Inoltre, si è deciso di organizzare un pellegrinaggio giubilare a Roma aper-

to a tutta la Zona pastorale a ottobre. È stata sottolineata l'ottima collaborazione tra i diversi cori delle parrocchie che, a partire dalla Messa vigilare di Pentecoste del 2024, unica per tutta la Zona, hanno partecipato insieme anche in altre occasioni (ad esempio, il concerto di Natale). Un importante sforzo è stato fatto nella diffusione degli eventi e delle attività sia parrocchiali che della Zona, riuscendo a creare un coordinamento delle diverse iniziative, anche grazie al nuovo sito web di zona <https://zpgasp.chiesadibologna.it>. Nel corso dell'anno, sono stati anche organizzati momenti in collaborazione con movimenti, associazioni cattoliche e non solo. Un importante evento voluto dal precedente Presidente e portato avanti dal Comitato di Zona è stata l'apertura straordinaria in contemporanea di tutte le 12 chiese della Zona pastorale, quest'anno con visite guidate a cura del Fai (Fondo per l'ambiente italiano).

Silvia Maestrello, presidente Zona pastorale Galliera – San Pietro in Casale – Poggio Renatico



Rastignano, nuovo campo e torneo

Oggi pomeriggio e domani 2 giugno, si svolgerà alla parrocchia di Rastignano il «Torneo dei Santi 2025», organizzato dalla società sportiva San Girolamo calcio. Nel nuovo campo in erba sintetica, si affronteranno le squadre dei calciatori nati dal 2008 al 2017, oltre al vincente squadrone delle «Girls». Durante tutta la giornata lo stand gastronomico cucinerà crescentine e carne alla griglia. Oggi alle 17.30 vi sarà l'inaugurazione ufficiale del nuovo manto erboso, con la benedizione di don Massimo Vacchetti direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale dello sport. «Lo sport e la preghiera sono le risposte concrete all'angoscia dei giovani - afferma il parroco don Giulio Gallerani -: lo sport, con le sue regole educative e con il suo stare insieme; la preghiera che è stare fra di noi e con Dio. Pregando impariamo l'atteggiamento che dobbiamo avere verso il prossimo, ossia amare Dio per amare gli altri. È lì che attingiamo la forza ed anche lo stile per ascoltare, guardare e dare la vita per Dio e gli altri». Per informazioni ed adesioni: Fabio, tel. 3394563920.

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

LUTTO. Mercoledì 27 il Signore ha chiamato a sé a 90 anni Maria Pia Crippa vedova Beretta, mamma di don Giovanni Battista Beretta e di Giorgio. La salma è stata sepolta nel cimitero di Casatenovo (Lecco)

parrocchie e chiese

PARROCCHIA PADULLE. È partita il 30 maggio e durerà fino al 2 giugno la XVIII Sagra del Campanile di Padulle. Quest'anno il tema è «Da solo non basto». Oggi alle 11 Messa e conclusione dell'anno di catechesi, alle 12.45 pranzo, alle 15.00 spettacolo di burattini, alle 18 premiazione concorso artistico, alle 19 serata street-food, alle 21 «Sofia e i Saggi» musica dal vivo. Domani alle 11 Messa, alle 15 calce-tono saponato e tornei vari. Fino al 2 giugno sarà presente la mostra: «Da solo non basto!» testi di Daniele Mencarelli, accompagnata dalle illustrazioni di Giacomo Bettiol.

CHIESA DEI CELESTINI. Per il ciclo «Il Credo di Nicea» mercoledì 4 alle 20.30, incontro su «Gesù Cristo» con Fabrizio Mandrioli e Michele Zanardi (Istituto di ricerca in Scienza delle religioni).

SANTUARIO CAMPEGGIO. Al Santuario della Madonna di Lourdes di Campeggio «Festa grossa». Oggi alle 9 Messa, alle 10 saluto con l'immagine della Madonna sul piazzale della chiesa e processione. Alle 11 Messa al Santuario di Madonna dei Boschi.

MADONNA DEI FORNELLI. Tre giorni di tradizione, musica a Madonna dei Fornelli, dal 31 maggio. Oggi alle 11 processione accompagnata dal Corpo bandistico «P. Bignami». Ore 12 Messa solenne, di seguito programma folkloristico e stand gastronomici. Alle 20 Rosario. Domani alle 20.30 Messa e Rosario lungo le vie del paese con

l'immagine della Madonna accompagnati dal corpo bandistico «P. Bignardi» di Monzuno. Dalle 16.30 stand gastronomici.

CORPUS DOMINI. Fino all'8 giugno, la comunità della parrocchia Corpus Domini è in festa per la Decennale eucaristica. Domani pellegrinaggio giubilare alla chiesa Collegiata di Pieve di Cento. Mercoledì 4, incontro per il ciclo «Segni di speranza per la pace». Due eventi caratterizzano questa giornata. Alle 15.30 laboratorio, in collaborazione con Pax Christi «Per conoscere un modo diverso di gestire i conflitti». Alle 21: «Dov'è tuo Fratello» incontro di testimonianze e riflessioni; Guido Mocellin dialoga con Paolo Barabino, don Davide Marcheselli, Nicola Fava, padre Giuseppe Pierantoni, Bruna Fergnani, Annarita Cenacchi. Giovedì 5 «Segni di speranza per poveri e migranti». Durante questa giornata l'invito è a vedere da vicino il servizio dei volontari della Caritas parrocchiale e ad incontrare le persone aiutate. Per info: Segreteria della parrocchia 051540017.

PARROCCHIA BORGO PANIGALE. In corso fino al 2 Giugno la Festa parrocchiale (parrocchia Santa Maria Assunta di Borgo Panigale). Oggi alle 21.15 musica con l'Associazione «Della Furlana». Domani alle 21.15 musica con John Dallas. Tutti i giorni della festa alle 18.30 stand gastronomico.

associazioni

ANT GIUBILEO. L'Ant (Associazione nazionale Tumori) celebra il Giubileo martedì 3 in Cattedrale. Alle 9.30 nella

Cripta saluto ai presenti del cardinale Zuppi, alle 10 Messa celebrata da monsignor Arturo Testi, assistente ecclesiastico dell'Ant.

UNIONE GIURISTI CATTOLICI. Martedì 3 giugno alle 18, nella chiesa di San Procolo, incontro su «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro» con Renzo Orlandi Unibo, don Paolo Dall'Olio direttore Ufficio pastorale del mondo del lavoro, Vincenzo Cangemi, ricercatore di diritto del lavoro - Università di Torino, Carlo Coco già presidente sezione lavoro Corte d'Appello di Bologna.

GENITORI IN CAMMINO. Il Gruppo Genitori in cammino si ritrova martedì 3 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa alle 17 per partecipare all'Adorazione eucaristica guidata da monsignor Arturo Testi per le famiglie

che hanno perso un figlio/a prematuramente. Alle 18 Messa d'orario presieduta dal parroco don Paolo Bosi per le medesime intenzioni.

VESPRI D'ORGANO. Oggi alle 17.30 concerto di Vespri d'organo a San Martino (via Oberdan, 25) con Javier Artigas Pina.

CIF. Martedì 3 alle 16.30 all'Istituto San Giuseppe, (via Murri, 74), meditazione con Suor Maria Grazia Giordano su «Le donne della resurrezione».

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità con sede a Castel dell'Alpi propone giornate di ascolto e di preghiera da lunedì 16 a sabato 21 giugno sul tema: «Andiamo al cuore di Gesù: fornace ardente di amore divino e umano». Per info e adesioni: tel. 3282733925, e-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

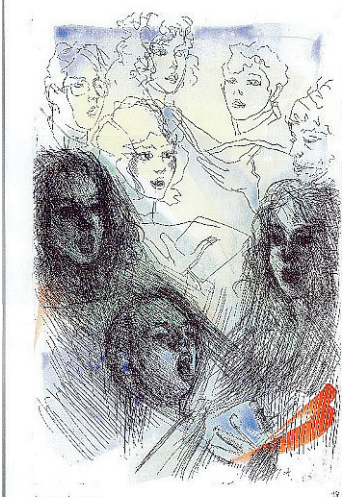
cultura

INCONTRI ESISTENZIALI. Mercoledì 4 alle 21 nell'Illumia Auditorium (Via De' Carracci, 69/2) incontro su «La via della letteratura alla giustizia», dialogo fra Gabrio Forti, docente emerito di Diritto penale all'Università Cattolica di Milano e Bruna Capparelli, docente di Procedura penale all'Università autonoma di Lisbona, partecipa Christian Poggioni, attore.

INCONTRI IN LIBRERIA. Mercoledì 4 alle 18 incontro su «Virtus Tennis 100. Un secolo di racchette bianconere» alla Libreria Nanni (via de' Musei, 8), con Alberto Bortolotti e Marcello Maccaferri.

PALESTINA. Mercoledì 4 alle 17 nella Sala Biagi (via Santo Stefano, 119) incontro su «Palestina tra occupazione coloniale

S. ANTONIO DI PADOVA



Torna il Chorfest sabato in Basilica con due cori

Sabato 7 alle 21.15 torna il Chorfest, alla sua 34ª edizione, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). La manifestazione è organizzata in occasione della festa del Santo. La serata vedrà esibirsi «I polifonici della Schola Cantorum», ensemble ozzanese di quindici elementi diretti da Alberto Bianchi e il Coro Fabio da Bologna, guidato da Alessandra Mazzanti, con Kim Fabbri all'organo. Un intenso appuntamento di musica sacra, tra preghiera e arte. L'evento è patrocinato dal Ministero della Cultura e dal Comune di Bologna. Ingresso a offerta libera.

SANTA CRISTINA

Grandi Solisti, concerto con Dejan Bogdanovich

Per la rassegna Grandi Solisti, sabato 7, alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina, con Dejan Bogdanovich al violino e l'orchestra del Collegium Musicum Almae Matris, sono in programma il Concerto per violino e orchestra op. 64 di Felix Mendelssohn e la Sinfonia Incompiuta di Franz Schubert. Ingresso libero.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa davanti alla Madonna, presieduta dal cardinale Augusto Lojudec, arcivescovo di Siena – Colle Val d'Elsa – Montalcino. Alle 17 guida la solenne processione che riaccompagna la Madonna di San Luca al suo Santuario.

MARTEDÌ 3
Alle 11.30 in via de' Chiari inaugurazione delle tre Madonne restaurate grazie all'iniziativa «P'Arte la Run».

MERCOLEDÌ 4
Alle 21 nella Basilica di San Petronio saluto al terzo e conclusivo incontro del ciclo «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri».

GIOVEDÌ 5
Alle 10 in Seminario guida l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 21 a Medicina dialoga con Massimo Cacciari sul libro di quest'ultimo «La Passione secondo Maria».

SABATO 7
Alle 9.30 a Villa San Giacomo guida il Ritiro dei Diaconi permanenti.

DOMENICA 8
Alle 11 nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro Mes-sa per la Festa parrocchiale.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Alle 10.30 in Cattedrale Messa davanti alla Madonna di San Luca presieduta dal cardinale Augusto Paolo Lojudec, arcivescovo di Siena – Colla Val d'Elsa – Montalcino e concelebrata dall'Arcivescovo. Alle 17 l'immagine della Madonna viene riaccompanata al suo Santuario con una solenne processione guidata dall'Arcivescovo.

Sabato 7 In serata nelle Zone pastorali, Veglia di Pentecoste.

Domenica 8 Solennità di Pentecoste che si celebra nelle singole comunità.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna delle Sale aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «**Fuori**» ore 16 - 18.30

BRISTOL (via Toscana, 146) «**Fuori**» ore 14.30 - 16.30 - 18.45 - 21

GALLIERA (via Matteotti, 25): «**Fino alle montagne**» ore 16.30, «**L'ultima regina**» ore 19, «**La gazza ladra**» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella, 46) «**Amore a prima vista**» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue, 14): «**Ritrovarsi a Tokio**» ore 16.30, «**Il quadro rubato**» ore 18.30, «**Black tea**» ore 20.30 (VOS)

PERLA (via San Donato, 34/2) **Chiuso**

TIVOLI (via Massarenti, 418) «**Le assaggiatrici**» ore 18 - 20.30

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «**La gazza ladra**» ore 16.45, «**Fino alle montagne**» ore 18.45 - 21

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «**Storia di una notte**» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «**Fuori**» ore 17, «**Mission impossible**» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

2 GIUGNO
Buttieri don Raffaele (1961), Magli don Carlo (1965)

3 GIUGNO
Gualandi don Luigi (1988), Pizzi don Alfredo (2013)

4 GIUGNO
Vogli don Ibedo (1983), Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

5 GIUGNO
Bergamaschi don Arturo (2023)

7 GIUGNO
Bonini don Enrico (1960), Ripamonti don Luigi (1995), Gubellini don Giuseppe (2001), Brandani monsignor Pier Paolo (2017)

8 GIUGNO
Biffoni don Sisto (1977), Abresch monsignor Pio (2008)

La scelta per la Chiesa cattolica: una firma che fa bene a tutti

La firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730

precompilato o ordinario: anche qui, la firma va apposta nell'apposita scheda. C'è poi il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi, occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica» facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro denominato «Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef» nella scheda. Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito internet all'indirizzo www.8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

Fondi 8xmille, sostegno al bene comune



Il Convegno alla sede dei Commercialisti

«I fondi dell'8xmille alla Chiesa Cattolica costituiscono un'opportunità che è affidata alle comunità cristiane dalla fiducia dei cittadini, la possibilità di accogliere le persone e le situazioni di più grande fragilità, di emarginazione». Lo ha ricordato don Claudio Francesconi, economo della Cei, nel corso del convegno «8xmille bene comune» che si è tenuto recentemente a Bologna, promosso dal Servizio per la promozione al sostegno economico della Chiesa di Bologna. «Attraverso queste risorse - ha proseguito - le comunità cristiane nel tessuto del nostro Paese continuano a essere sostenute nella speranza: concretamente sono sostenute in progetti che danno corpo e vita alla testimonianza cristiana. Per questo la scelta della firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica è un modo per creare ponti di so-

lidarietà, di condivisione con il territorio, con la società civile, nella costruzione di un bene comune. È uno strumento di democrazia fiscale che non costa niente, ma che destina una porzione, appunto, del gettito Irpef verso queste destinazioni che la legge consente. Quindi è un invito anche alla corresponsabilità da parte di tutti i fedeli, ma anche un gesto che può accomunare tante altre persone che condividono e hanno stima dell'operato della Chiesa cattolica in Italia, sostenuto anche da un'opera di trasparenza, di rendicontazione». Monsignor Francesconi ha ricordato che «troppo spesso non ci rendiamo conto che se non ci fossero questi fondi anche la nostra società sarebbe peggiore. Allora assistiamo a questo sforzo di conoscenza, di trasparenza, di comunicazione sta accompagnando l'attività del servizio

dedicato nella segreteria della Cei, sta animando anche tantissime diocesi, come la vostra, nel cercare di condividere con tutti i cittadini quello che di buono si realizza attraverso i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. Credo che di questo ci sia necessità, di una maggiore conoscenza». «L'augurio - ha concluso don Francesconi - è che questa buona prassi, che qui nella diocesi di Bologna c'è ormai da diversi anni, possa replicarsi anche in altre Chiese. Sono già a conoscenza che anche altre realtà lo promuovono perché appunto l'incontro, la formazione, lo scambio con gli ordini professionali e con i Caf sono veramente proficui per una maggior conoscenza e per poter far sì che questo strumento che abbiamo a disposizione sia utilizzato al meglio e sempre più diffusamente». (L.T.)

Un seminario ha recentemente riunito al Convento patriarcale di San Domenico più di 70 membri del Movimento adulti scout cattolici italiani, su un tema di grande attualità

Maschi, impegno nell'agire politico

Costa: «Crediamo sia una vocazione importante e vogliamo capire come possiamo essere utili»



I partecipanti al seminario

DI FRANCESCA MOZZI

«Impegno, responsabilità e testimonianza nell'agire politico»: è un sottotitolo ambizioso quello del seminario Tramontana che recentemente ha riunito al convento San Domenico più di 70 membri del Maschi, Movimento adulti scout cattolici italiani. «Come adulti scout siamo impegnati nel quotidiano nei nostri territori e nella Chiesa - ha spiegato il presidente nazionale Massimiliano Costa - e crediamo che l'impegno politico sia una

vocazioni importanti». All'incontro hanno partecipato aderenti al movimento impegnati nelle amministrazioni locali. «Dopo l'esperienza delle settimane sociali di Trieste - ha proseguito Costa - vogliamo capire come noi, insieme alle altre associazioni di adulti, possiamo essere utili in questo nostro tempo per dare vigore a una politica che appare spesso molto distante dalle nostre aspettative». Filo conduttore dell'incontro è stato «il desiderio di suscitare vocazioni politiche al servizio del bene comune»,

inteso non come somma di beni individuali, ma come qualcosa che «spinge a lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato». «Vorremmo testimoniare la possibilità di impegnarsi sui territori civilmente, civicamente e istituzionalmente - ha concluso Costa - per lasciare un futuro diverso». I lavori sono stati aperti da un dialogo con Alessandro Rondoni, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Bologna e della Ceer. L'impegno politico è stato anche al centro

dell'intervento di Francesco Russo, coordinatore rete amministratori cattolici dopo Trieste. «La settimana sociale dello scorso anno ci ha lasciato il grande compito di essere testimoni di speranza in un mondo politico che sembra far di tutto per allontanare i cittadini, - ha affermato - il magistero di Papa Francesco ci ha consegnato alcune chiavi per parlare a uomini e donne del nostro tempo: cura dell'uomo e dell'ambiente, attenzione alle periferie, sobrietà, fraternità». La «Rete di Trieste» riunisce un migliaio di

amministratori di diversi schieramenti impegnati in un percorso comune «perché i cattolici hanno bisogno di una voce unica con cui presentarsi e offrire una rinnovata speranza». La piattaforma nata a Trieste verrà presentata nelle prossime settimane e avrà al centro temi come i giovani, le aree interne, il welfare territoriale. «Sarà un segnale per dire al Paese che i cattolici ci sono e hanno voglia e desiderio di servire questo Paese» ha concluso Russo. «Si dice che chi fa politica ispirandosi a grandi valori sia lontano dalla gente,

noi crediamo che fare politica ispirandosi a grandi ideali significhi davvero stare tra la gente - ha affermato l'ex direttore di Avvenire e ora europarlamentare Marco Tarquinio - Sappiamo che Dio ha scelto la dimensione umana per cambiare la storia, noi abbiamo il compito di cambiare la cronaca del mondo. Guerra e ingiustizie, le chine su cui stiamo camminando, non sono un destino ineluttabile. Il futuro dipenderà da ciò che sapremo fare con umiltà, sapendo di non essere Dio e di aver bisogno di compagni e compagne di strada».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~
€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~
€ 29,99

Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserto Gutenberg

CELEBRAZIONI IN ONORE DELLA B.V. DI SAN LUCA

DAL 24 MAGGIO AL 1 GIUGNO 2025

SABATO 24 MAGGIO

ore 18
Piazza di Porta Saragozza
INCONTRO DEL POPOLO BOLOGNESE CON LA MADONNA DI SAN LUCA
Processione lungo le vie: Saragozza
Collegio di Spagna
Carbonesi
D'Azeglio
P.zza Maggiore
P.zza Nettuno
Indipendenza

DOMENICA 25 MAGGIO

ore 14,45
CATTEDRALE DI SAN PIETRO
Santa Messa e funzione Lourdiana per i malati
Presiede S.E. Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

MERCOLEDÌ 28 MAGGIO

ore 18
in Piazza Maggiore
BENEDIZIONE ALLA CITTÀ DAL SAGRATO DI SAN PETRONIO

DOMENICA 1 GIUGNO

Ascensione del Signore
ore 17
RITORNO DELLA MADONNA AL SANTUARIO SUL COLLE DELLA GUARDIA
Processione lungo le vie: Indipendenza
Ugo Bassi
P.zza Malpighi
Nosadella
Saragozza

La Cattedrale di S. Pietro è aperta dalle 6,30 alle 22,30

Inserito promozionale non a pagamento